



Reggio Calabria. Fiba, Slp e progetto S.Francesco lanciano "Firewall-facciamo muro contro riciclaggio"

Una nuova cultura della legalità

Reggio Calabria (no-stro servizio). Riciclaggio di denaro: la lavatrice attraverso cui in Italia, nel 2013, i profitti del crimine organizzato diventano banconote apparentemente pulitissime. Che dietro ci sia usura, droga, traffico d'armi e di scorie, sequestri, poco importa. Il meccanismo funziona: complici l'alfabetizzazione finanziaria scarsa dei cittadini, la formazione carente da parte delle aziende del settore bancario verso i dipendenti, l'idea che comunque il crimine organizzato è un datore di lavoro, attraverso imprese che servono a riciclare o che fanno da copertura. Il meccanismo si inceppa solo lì dove riesce ad arrivare lo Stato. Ecco i numeri del 2012 della Guardia di Finanza: 2,6 miliardi di euro accertati oggetto di riciclaggio, 124 milioni in contanti e titoli intercettati ai valichi di frontiera, 12.207 approfondimenti su segnalazioni di operazioni sospette (30% in più rispetto l'anno precedente), 474 ispezioni per verificare il rispetto degli obblighi di identificazione e verifica della clientela, ar-



chivazione dei dati e segnalazioni dei casi anomali, contestazioni per 5.139 violazioni e 924 denunce dei responsabili all'autorità giudiziaria. Numeri esposti nel corso dell'iniziativa "Firewall - Facciamo muro contro il riciclaggio di denaro", organizzata da Fiba Cisl, Slp Cisl e progetto San Francesco a Reggio Calabria. Secondo

Mario Capocci, coordinatore nazionale della Fiba "Le novità normative in materia di antiriciclaggio, dal 1991 al 2007, non sono state seguite da adeguate iniziative di formazione da parte della aziende a favore dei dipendenti, che però sono chiamati a rispondere in caso di accertamento di reati. Come sindacato riteniamo in-

dispensabile la consapevolezza delle conseguenze di determinate condotte, per tutelare i dipendenti. E questa consapevolezza deve essere il volano per l'applicazione della legge e quindi per l'attuazione di un principio di legalità. Franco Sergio segretario regionale Slp ha continuato "La parola antiriciclaggio è un termine non con-

suetto negli uffici postali, spesso piccoli, ma purtroppo non estraneo nei fatti. Noi postali veniamo da una cultura da impiegati pubblici: abbiamo dovuto fare un percorso "grave e forte" per allinearci al cambiamento necessario, senza adeguata formazione anzi tenendo ritmi di lavoro eccessivi. È necessaria consapevolezza e at-

tenzione" sull'argomento a tutti i livelli". Poi la parola passa ad Alessandro De Lisi, direttore del Centro Studi Sociali contro le Mafie del Progetto San Francesco, che la Cisl sostiene gratuitamente e di cui è capofila: "Da Reggio Calabria stiamo lanciando un welfare della legalità per la costruzione di conferenze sociali permanenti a tutela del mondo del lavoro. Questo progetto è a costo zero per i cittadini: noi non chiediamo finanziamenti pubblici, chiediamo che il 35% del patrimonio confiscato ai boss resti in Calabria e vada a sostegno delle politiche attive del lavoro. Si tratta di un progetto antimafia. Va recuperata la filiera sociale del credito, anche come strumento di concorrenzialità; per fermare la 'ndrangheta in Calabria occorre rompere le connessioni con il mondo del lavoro e con il mondo bancario". Tina Ascanelli della Cisl di Reggio Calabria rilancia sull'importanza della contrattazione sindacale sana: "C'è un forte legame tra 'ndrangheta e cittadini: purtroppo la 'ndrangheta in Calabria è un datore di lavoro forte ed il lavoro è potere. La Cisl in questo senso ritiene necessario creare una nuova contrattazione sociale: questo incontro è un tentativo di diffondere una "nuova" cultura di legalità".

Elisa Latella

8.6.2013